

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni  
venerdì  
che risulti fondato.Non si terrà conto dagli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# BACCHETTO

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

## PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi  
dal sig. Brunetti Cortelazzo

Via s. Fermo 1264, Padova

Articoli comunicati

Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## Il partito democratico nel Veneto

Giorni sono il nostro egregio corri-  
spondente da Rovigo ci ricordava un fatto  
che non venne ancora convenientemente ap-  
prezzato dal paese, ma che deve esserlo  
fra non molto.

Codesto fatto è la eccessiva modestia  
del partito democratico nel Veneto.

Mentre la frazione moderata, a forza  
di mutuo incensamento e di pompose adu-  
lazioni, creò dal nulla le sue più spiccate  
individualità e le cacciò dappertutto, nei Con-  
sigli Comunali, Provinciali, nella Camera,  
negli Istituti pubblici d'ogni genere, i de-  
mocratici, come nauseati da tale spettacolo,  
rimasero totalmente estranei alla vita pub-  
blica, e quasi studiarono di rimanere spet-  
tatori sconosciuti, nel movimento generale  
politico ed amministrativo.

O forse per ingegno, per coltura, per  
serietà di propositi, per larghezza di studi,  
per patriottismo, possono i moderati van-  
tare una superiorità che li imponga e li  
renda necessari?

Che cosa erano i Bembo, i Giacomelli,  
i De-Rossi, i Cervesato, i Mandruzzato, i  
Piccoli, i Frizzerin, i Lampertico prima  
del 1866?

Chi conosceva i loro talenti, chi ne  
ammirava i sacrifici per la patria?

O forse a questi uomini mancò allora il  
tempo, il modo, l'occasione di farsi cono-  
scere ed ammirare?

« Palloni gonfiati » ci scrive il nostro  
corrispondente da Rovigo, ed è la pura  
verità.

Palloni gonfiati a Padova i Colletti, i  
Legnazzi, i Piccoli, i Tommasoni, i Da  
Zara, i Frizzerin, come a Rovigo i Cer-  
vesato, i De-Rossi, i Tenani, i Casalini;  
guai a loro se un ago pungendoli lascia  
sfuggire il gas della mutua ammirazione;  
la vantata pratica, la scienza amministrati-  
va, il vasto ingegno, la profonda coltura,  
tutto sparisce al primo buffo dell'aria li-  
bera della critica e della osservazione.

Che se invece noi gettiamo un'occhiata  
a coloro che professano i principii demo-  
cratici nel Veneto, noi li troviamo nel 1859  
intenti a combattere per l'Italia, senza  
chiedere, se la bandiera fosse monarchica o  
repubblicana; li troviamo in tutte le pa-  
trie battaglie, da Palestro a Mentana; li  
troviamo nel 1866 ritornare alle loro fa-  
miglie dopo 7 anni di esilio, tranquilli e cal-  
mi come nulla avessero compiuto, e li ve-  
diamo consacrarsi ai commerci, alle pro-  
fessioni, agli studi, senza chiedere un com-  
penso, senza parlare di sé, ripugnanti dal-  
le pubbliche cariche, completamente dimen-  
ticati se non odiati da quei famosi consorti,  
ai quali essi colla loro opera perfinata e  
coraggiosa, avevano creato le posizioni.

Nè codesti democratici sono pochi o po-  
co meritevoli della pubblica estimazione,  
Alberto Mario, Cesare Parenzo, Vittorio  
Parenzo, Piva, Veronese, Benvenuti, Amos  
Occari nella provincia di Rovigo; Luigi Ca-  
valli, Giuseppe Bacco, Antonio Cerato, An-  
tonio Toaldi a Vicenza, Antonio Mattei,  
Giuseppe Valerio Bianchetti, Matteo Cecarel,  
Giovanni Aurelio Legrenzi, Giuseppe Cap-  
pellotto, Roberto Andolfato nel Trevisano,  
Gio. Batta Cella, Enea Ellero, Antonio  
Andreuzzi, Antonio Billia, Riccardo Luzzato,  
Francesco Verzeghassi, Francesco Rizzani,  
Pontotti Giovanni, Ottavio Faccini, Fabio  
Celotti, in Friuli, Carlo Segà, Cesare Zop-  
pi, Gio. Batta Doria, Giacomo Angeli, Ma-  
rino Bevilacqua nel Veronese, Bettei a Bellu-  
no, Achille Sacchi, Andrea Ghinoli, Giuseppe  
Cadenazzi, Achille De-Giovanni, Cesare  
Aporti, Luigi Boldrini, a Mantova, Raffaello  
Fabbris, Roberto Galli, Camillo Quadri,  
Domenico Giuriati, Carlo Piastra, Giovanni  
Jankovich, G. B. Varè, F. Seismid Doda, G.  
Alysi a Venezia, e tanti altri i cui nomi ora  
non ci ricorrono alla memoria, non possiedono  
forse le doti necessarie per costituire un  
buon cittadino, un vero patriotta?

Non sono tutti di carattere integro, e  
molti fra essi non possono vantare ingegno  
superiore all'ordinario, coltura e studi al-

meno eguali a quelli dei loro avversari?

Possiamo forse paragonare Alberto Ma-  
rio a Luigi Luzzatti, Cesare Parenzo a  
Francesco Piccoli, Antonio Mattei all'on.  
Mandruzzato, Bianchetti Valerio a Paolo  
Fambri, Domenico Giuriati ad Augusto  
Righi, Gio. Batta Cella al sig. Giacomelli?

In verità noi crediamo che con tanto  
splendore di personalità, un partito che fos-  
se stato meno modesto, avrebbe potuto in  
pochi anni strappare di mano agli inetti,  
ai pigmei avversari, le redini della pubbli-  
ca cosa.

Noi crediamo che ciò che non fu fatto  
deve farsi; e il vedere alla fine Piva e Ve-  
ronese alla Giunta di Rovigo, Cavalli a  
quella di Vicenza, Mattei a quella di Tre-  
viso; il vedere che la maggior parte dei  
nostri amici cominciano a comprendere che  
occorre far conoscere come essi sappiano de-  
gnamente amministrare, ci rende persuasi  
sia giunto il tempo in cui anche il partito de-  
mocratico stia per abbandonare la sua incredibile  
modestia, e si accinga a rinnovare nel cam-  
po pacifico dell'amministrazione quelle pro-  
ve di valore, di costanza, di serietà, di cui  
diede splendidissimi esempi sui campi di  
battaglia, nelle cospirazioni, nelle carceri  
austriache... ed italiane.

E quando il paese, già persuaso che le  
idee del partito moderato conducono alla  
rovina pubblica, confronterà gli uomini che  
hanno sostenuto queste idee agli uomini che  
le hanno avversate; quando negli uni, in-  
contrerà i palloni gonfiati, le mediocrità  
boriose, i commendatori, i Sindaci, i Se-  
gretari Generali, i deputati, che prima del  
1866 non sapevano che cosa fosse l'Italia  
e dopo il 1866 la precipitarono nel caos,  
con una spaventevole ignoranza e leggerez-  
za; e negli altri troverà degli uomini di-  
sinteressati, colti, intelligenti, provati pa-  
triotti, e caratteri schietti ed integri, il  
paese allora avrà compreso che solo l'in-  
sediamento della democrazia nella pubblica  
amministrazione, può salvare in Italia l'or-  
dine; può correggere gli immensi errori  
seminati dal sistema moderato.



Gli ultimi dispacci della Spagna non segnalano verun cambiamento nella situazione: da una parte il governo, appoggiato da tutti i partiti onesti, si raccoglie e spinge alacramente i preparativi per una campagna contro i carlisti che sarà, vogliamo sperarlo, decisiva; dall'altro le bande carliste scorrazzano le provincie, dove fatalmente l'ignoranza e la superstizione danno numerosi partigiani alla causa della monarchia: e così fanno le loro prodezze, uccidendo, incendiando, rompendo le ferrovie, sempre in nome di Dio e del Re.

Mettiamo in guardia i nostri lettori contro le notizie dei giornali clericali, riportate con compiacenza e ampliate dai giornali moderati.

Per codesti giornali l'Union e l'Univers sono diventati maestri di verità — proprio come erano bugiardi, quando spacciavano notizie contrarie al governo di don Amedeo.

E cosa che muove a schifo!

I giornali moderati, scagliando i loro anatemi sulla Spagna, incolpano la repubblica di tutti i disordini che avvengono e imputano ad essa tutti i delitti, quasi che la monarchia non fosse stato il felice regime che ha così bene educato quel popolo.

E osano fare confronti fra Don Carlos e Castellar, fra Figueras e Isabella!

I cento mille Carlisti, acquartierati presso le redazioni di tutti i giornali moderati di Italia, Francia, Inghilterra ecc. col relativo Don-Carlos e gli annessi curati, colle stazioni bruciate, le linee ferroviarie rotte, i bonnetti bianchi ed i galloni d'oro alle uniformi, i cento mille carlisti non sono ancora riusciti, ad onta delle trombonate dei cento mille organini moderati d'Europa, ad impadronirsi neppure d'una Pamplona qualunque, neppure d'una bicocca qualsiasi un po' importante, in Spagna.

E mentre i sullodati giornali moderati piangono per l'indisciplina del famoso esercito di Spagna, che ritorna a casa, invece di fare dei pronunciamenti, la repubblica vive, ed ogni suo atto è dignitoso, savio, energico, prudente. La repubblica vive sfidando i carlisti ed abolendo la coscrizione, e ridentando del famoso esercito indisciplinato che se ne va a casa... per sua fortuna. La repubblica vive e fa sperare ogni giorno di più, che essa riuscirà nella miracolosa impresa di rigenerare la Spagna.

A proposito della moderazione, della onestà e della imparzialità dei giornali moderati, stralciamo, senza commenti, alcuni brani da un articolo di un giornale cittadino, che non vuol'essere nè carne, nè pesce:

«Che cosa è il popolo?»

«Se lo chiedete ad uno di quei tali che si atteggiavano a democratici, tanto per darsi una posizione sociale qualunque...»

«Il popolo è quella massa di ingenui e credenzoni destinati a morire di fame sotto quel regime, in cui io sarò ministro, deputato... per lo meno prefetto...»

«Bada o popolo; tutte le volte che tu senti a parlare del tuo nome, della tua sovranità (la sovranità del popolo per l'autore dell'articolo è cosa spaventevole) diffida seriamente; lo scettro che ti presentano, è uno scettro di carta pesta, la corona che ti offrono è una corona di scherno; ti collocano sul palco scenico e ti fanno recitare una parte, ma intanto i tuoi apostoli stanno alla porta a sorvegliare i biglietti. Finita la rappresentazione, tu rivesti i tuoi luridi cenci, mentre i tuoi falsi amici, se la battono tripudiando con la cassetta... ecc. ecc.»

Conclusione: i democratici tutti burattini e ladri; per lo meno; — gli onesti, i disinteressati, i sapienti, sono i moderati.... guai poi se non fossero moderati.

Riportiamo un brano di una corrispondenza da Padova alla Riforma. I nostri lettori potranno notare in essa una moderazione di giudizi verso l'amministrazione comunale, che questa è ben lungi dal meritarsi, e nuova poi affatto pel egregio amico di cui ebbimo campo di apprezzare la giustezza delle idee e la franchezza di linguaggio.

22 febbraio.

L'ultima mia del 25 dicembre portava apprezzamenti sulla situazione fatta al nostro Comune colla nomina a sindaco dell'on. Piccoli — i miei apprezzamenti, le mie previsioni erano nel vero, poichè in questo tempo l'Amministrazione comunale prese un impulso deciso. Nessuno, anche degli assessori, se ne sta ozioso — si lavora attivamente ad emendare regolamenti, a migliorare servizi, a togliere motivi di malcontento, che non sono pochi. Nelle lettere che io vi scrivo se talvolta sono severo, sono peraltro imparziale, e se nella precedente mia non tutti gli assessori del comune s'ebbero da me lodi, in oggi veduta, la loro alacrità, devo concludere che se continueranno, s'avranno le lodi di tutti gli onesti. Du-

ra sempre la memoria della intelligente operosità degli ex-assessori Frizzerin, Cristina, Tommasoni, Da Zara, (il quale ultimo è tuttora assessore), e quelli che sono in carica devono adoperarsi per fare in modo che i loro predecessori vengano non troppo rammentati, e vi riusciranno se non si stancheranno nel dare opera al buon andamento degli affari comunali. — Ma... e qui v'è un ma, che non permette reticenze — gran parte del malcontento verso il comune dura tuttavia, e questo dipende dagli spropositi in fatto di costruzioni che vengono commessi — l'architettura, le linee rette, il buon senso vengono continuamente assassinati — fra altri al taglio via S. Daniele, accenno ai cessi pubblici in Via del Sale, e in via Beccherie Vecchie, che spandono i loro profumi con poco gaudio degli abitanti delle vicine case — accenno anche ai magazzini nuovi alle Beccherie nuove. — E il tribunale e le Preture? — camminando nei corridoi delle seconde i tavoli delle stanze dei giudici ballano allegramente; l'elasticità dei materiali è messa a buona prova. Nei locali d'Assise, i giurati hanno una lurida stanza in cui sono contenuti i cessi; i poveri giurati sono costretti a precipitare i loro voti per togliersi al pericolo di rimanere asfissati.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ci scrivono:

**A parità di esborso** il posto è sempre del primo occupante. Questa legge introdotta dall'abitudine, e sanzionata dal buon senso, sembra messa nel ferro vecchio dalla società ferroviaria dell'Alta Italia.

Col Treno 61, che da Porta Vescovo in Verona dirigeasi a Venezia il 22 febbraio alle 6,20 ant. mi posi in viaggio col cognato, colle nostre mogli ed altre tre persone. C'eravamo messi in un coupè riservato. Giunti a Vicenza il capo conduttore c'intima di smontare, perchè la carrozza nostra, aggiunta al Treno prima della partenza dai molti forestieri, doveva fermarsi in quella stazione. Obbedienti all'ingiunzione, benchè fatta con modi inurbani, scendemmo colla speranza che ci si assegnasse un posto riservato in altra carrozza. Nò signori. Non si ebbe nemmeno l'avvertenza di farci trovar piazza prima che s'introducessero i nuovi viaggiatori, e perchè gli facevamo osservare, che avendo un diritto volevamo conservarlo, che alle signore riusciva incomodo il fumo, che non vi erano piazze possibili per restare uniti in famiglia, ci si fece capire, che se non potevamo uniti ci stipassimo cogli altri separatamente, e se c'incomodasse il fumo ce ne stessimo dal viaggiare in ferrovia. — Tale si fu la



lezione dattata da quel nuovo Giulay, o dirò meglio da quel screanzato rappresentante di una società che sembra attendere a' soli suoi interessi, senza curarsi dei comodi o dei diritti dei particolari. Difatti smontato appena, querelandomi col Capo stazione in Ponte di Brenta per l'avvenuto, egli mi fece conoscere il diritto di reclamo; ed io che cadeva dal sonno, nell'idea che un diritto differito non perdesse il suo valore, tornai il dì seguente per farlo. Troppo tardi mi fu detto, spirato il giorno: tale è la legge. Avete ragione gli risposi; la legge è ingiusta. Ed ora solo capisco il motivo della soperchieria usatami da quell'impiegato, che io calcolai un bifolco.

Era il degno allievo di una società, che non ha mai fatto conoscere a' diversi dei suoi dipendenti il Galateo, ma mise loro in mano soltanto la bibbia, dietro la scorta della quale il sullodato gentile funzionario trovò santamente applicabile quella massima: *Tunc erunt novissimi primi et primi novissimi.* (segue la firma)

**Istruzione primaria.** Apprendiamo dal *Giornale ufficiale* che il Ministero della Pubblica Istruzione si è graziosamente degnato di abbassare i suoi occhi fino ad accorgersi che l'istruzione primaria nel nostro Comune, procede a meraviglia mercè le *sollecitudini costanti* della Giunta Municipale.

Sebbene si debba riconoscere che Padova, fra le città italiane, è una di quelle che profuse moltissimo denaro pel santo scopo di educazione, tuttavia non crediamo sieno a stretto rigore meritati gli elogi del Ministro; e molto meno poi, a nostro avviso, ne è degna la Giunta attuale che trovando in buone condizioni le scuole primarie, lasciò che lentamente decadessero.

**Se non siamo** male informati domani si comincerà a demolire quel fabbricato che sta accanto al *Gattamelata*, conosciuto sotto il nome delle *tombe dei Carraresi*.

Quella demolizione era divenuta una necessità, dal momento che il fabbricato non serviva più a verun scopo.

**Pare che nella nostra città** i soventi reclami della stampa vengano raramente ascoltati da parte di chi dovrebbe farsene carico e provvedere.

Gira continuamente per la città un *sedicente cieco*, il quale va questuando per i negozi con una impertinenza inqualificabile, e là dove gli viene negata la elemosina, prorompe in bestemmie e svilaneggia le persone.

Anche jeri venne a reclamare al nostro ufficio un signore, il quale ci riferì di essere stato ben bene apostrofato in piazza delle Erbe da quel questuante, per non avere a questo fatto elemosina.

Il cronista troverebbe che le guardie di P.S. potrebbero un tantino occuparsi, dacchè vi è un articolo che provvede a questi sconci.

Che ne dice il sig. Questore?

**Tiro a segno** Provinciale di Padova. La presidenza animata dall'esito della prima gara alla pistola sostenuta in questo Bersaglio nel mese scorso, ne apre una seconda che avrà principio col giorno di Giovedì 6 Marzo.

I. premio; un cannocchiale da teatro marina e campagna, al disco che ottenga maggior numero di punti sopra otto colpi.

II. premio; un cannocchiale da teatro, al disco che dopo il primo, ottenga maggior numero di punti sopra otto colpi.

Il prezzo del disco resta fissato a Cent. 50 indistintamente.

Ogni disco verrà chiuso in apposita cassa, e ne seguirà lo spoglio esaurito il numero 600. *La Presidenza.*

**Abdicazione ereditaria di casa Savoia** — Amedeo VIII primo duca si stancò del regno, si ritirò al Lago di Ginevra con una corte di camerati giovali, poi fatto Papa col nome di Felice V ancora abdicò e morì uomo privato.

Emanuele Filiberto abdicò in favore del figlio nel 1575.

Vittorio Emanuele I Re di Sardegna abdicò e si pentì troppo tardi nel 1730.

Carlo Emanuele abdicò nel 1802 quando i francesi s'impossessarono del suo regno.

Vittorio Emanuele II abdicò nel 1821 per paura di una costituzione.

Carlo Alberto abdicò nel 1849.

E ora Amedeo. Speriamo che questo egregio costume ereditario continuerà in famiglia, e desideriamo in particolar modo che venga letteralmente seguito l'esempio dato da Amedeo di abdicazione per sè ed eredi.

**La Società Drammatica Carlo Goldoni** questa sera Martedì 4 corr. rappresenterà al Teatro Concordi la commedia in 3 atti intitolata *la Legge del Cuore*, susseguita dalla farsa - *co la donna vol tutto la pol.*

I sig. proprietari dei palchi poi sono prevenuti che in detta sera possono intervenire al saggio drammatico della società suddetta anche senza essere muniti del viglietto.

**Il voto unanime** della stampa cittadina perchè l'impresa del Teatro Concordi avesse a sostituire all'opera *le Educande di Sorrento* un altro spartito, pare abbia dato buoni frutti.

Se è vero quanto ci venne riferito, l'impresa avrebbe scelto il *Barbiere di Siviglia*, musica dell'immortale Rossini.

**Teatro Concordi.** — La beneficiata del tenore Malvezzi, Sabato sera, non poteva riuscire più brillante: l'illustre artista fu più volte entusiasticamente applaudito.

Furono dati i due primi atti del *Trovatore*: Malvezzi cantò egregiamente l'aria entro le scene: *Deserto sulla terra*, e l'altra della *Pira*, che gli fruttarono tutte e due chiamate reiterate, oltre al presente di una corona.

Venne appresso il secondo atto della *Luisa Müller*. Malvezzi cantò la divina romanza: *quando le sere al placido*, e vi spiegò quella maestria tutta sua propria che commuove ed incanta il pubblico.

Pocchia venne eseguito il terzetto dei *Lombardi* che fu, diremo così, il capo d'opera della serata. Malvezzi modulò la sua voce in una guisa pressochè inimitabile, traendoci fin quasi a soffrire della sua ferita. Il sì naturale che egli poi emette in sul finire del canto, cagionava tale entusiasmo, che provocò la ripetizione del terzetto.

Il nostro giovane concittadino Tommaso Cimegotto, corrispose egli pure all'aspettazione dell'uditorio suonando a meraviglia l'introduzione sul violino, della quale pure veniva chiesta con fragorosi applausi la ripetizione. Il Cimegotto particolarmente si distingue per la squisitezza del tocco e dell'arcata, doti che a lui sono arra di un brillante avvenire.

L'ultimo atto dell'opera *Ruy Blas* chiudeva la rappresentazione, e in esso pure l'astro del Malvezzi brillò della più splendida luce. Fu assecondato egli mirabilmente dalla gentile signora Boema, la quale spiegò in tale incontro tutta la potenza dei molti suoi mezzi, e possiamo predirle fin d'ora una felice carriera teatrale, sia per la bella e fresca sua voce, sia per il metodo di canto e per la declamazione. Lo Spallazzi baritono, e il basso Mazza, fecero degnamente le loro parti; ed il primo particolarmente nel duetto *Ruy Blas* riscosse i consueti applausi, e dovette cedere alla solita domanda di ripetizione.

L'egregio Malvezzi fu festeggiato eziandio con poesie ed epigrafi a stampa diffuse per la città. Da lui ci stacciamo a malincuore, chè ad esso principalmente devesi il brillante successo di questa stagione, a lui sovra tutti deve l'impresa il suo salvamento.

**Teatro Garibaldi.** — La compagnia equestre di Carlo Fassio sta preparando uno straordinario spettacolo a beneficio della tanto applaudita equilibrista Miss Vittoria.

*Il Gerente responsabile* Stefani Antonio

**In Via Pedrocchi all'angolo**  
**Beccherio presso la litografia**  
**P. Fracanzani, fabbrica viglietti da visita da L. 2 a 5 al 100**  
**litografati.**



Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C.-S. Fermo 1264-PADOVA

## Seme - Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

**GARANTITO**

a Lire 9 l'Oncia di 25 Grammi

CARTONI 1. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

**AVVISO** interessantissimo per consultazioni su qualsiasi malattia — La Sonnambula sig. **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviandole una lettera con due capelli e i sintomi della persona ammalata, e L. 5 — nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 6 — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 3 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 6 — Le lettere dirigerle raccomandate al prof. **Pietro d'Amico** via Larga S. Giorgio num. 777, in Bologna (Italia).

**PEL 7 APRILE** da affittarsi Casino in Padova via Androna II. di Codalunga al civ. N. 4801 per lire 30 mensili. Per vederlo e trattare rivolgersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo 1264 Padova.

Nel Negozio Chincaglie  
**DI G. LUSTIG**  
CANDELE HELIOS  
Non plus ultra  
**Lire Una al Pacco.**

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

## AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

Via S. Fermo N. 1264 Padova.

Viste le molte ricerche di alloggi fatte a quest'Agenzia, s'invitano i signori, proprietari che desiderano appioggiare le loro case per il prossimo 7 Aprile ad inserire le ricerche presso quest'ufficio che saranno assunte **GRATUITAMENTE**

**SI DESIDERA** acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

Rimettere offerte e progetti all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N. 1264 Padova.

**APPARTAMENTO** ammobigliato a nuovo di 4 stanze salotto e cucina pel 7 Aprile.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264.

**SI DESIDERA** prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

Indirizzare le offerte all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N. 1264 Padova.

Deposito  
**MACCHINE DA CUCIRE**  
Bassermann et Mondt  
prezzi di fabbrica



DEPOSITO  
delle  
MIGLIORI MACCHINE  
INGLESI ED AMERICANE

PAGAMENTO  
IN RATE

**PADOVA**

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.